

LA GERUSALEMME CELESTE

(Tratto da: Patrizio Missere, *Fidanzamento e nuzialità in Apocalisse – Simbolo e realtà*, Pontificio Istituto Biblico, Facoltà Biblica, Roma, a. a. 1996 – '97)

Cap. II – Dal fidanzamento alla nuzialità (p. 50)

Introduzione

Il simbolo dell'amore fra due fidanzati, che descrive il rapporto fra Cristo e la Chiesa, viene sviluppato nella seconda parte dell'Ap. (pag 50). E' un rapporto che nella sua realizzazione escatologica sarà di tipo **paritetico**. Questo è l'aspetto che mi è sembrato più nuovo in questo studio, più in grado di sottolinearne la realtà escatologica. Questa è la prima parola - chiave che propongo alla vostra attenzione.

L'altro aspetto interessante è il continuo gioco di **rimandi fra il piano pre-escatologico e il piano escatologico**, fra la fidanzata e la sposa e fra la sposa e la fidanzata.

La Chiesa, dopo aver contemplato la propria meta escatologica, l'essere sposa, ritorna ad essere fidanzata a livello pre-escatologico, ritorna alla concretezza della propria esperienza storica (p.112).

Il compimento nuziale e la sua preparazione

SCHEDA 1

Ap. 19, 7-8 – “Ralleghiamoci ed esultiamo e diamogli gloria poiché giunsero le nozze dell'agnello e la sua sposa si preparò: e le fu dato di rivestirsi di un abito di lino splendente e puro. Il lino infatti sono gli atti di giustizia dei santi”.

E' cosa nota che l'Autore dell'Apocalisse si riferisca a molte tradizioni dell'AT che utilizzano il simbolismo matrimoniale per descrivere la relazione fra Dio e il suo popolo (p. 55).

Il ricorso a tali tradizioni è palese in Ap 19, 7-8: si annunciano le nozze dell'agnello e la preparazione della sposa (p. 55).

L'uso dell'immagine nuziale per illustrare i vari aspetti della relazione fra Dio e il suo popolo si trova in molti scritti profetici dell'AT, ma soprattutto in Isaia (p. 57). Solo lui utilizza esplicitamente il termine “sposa”. Nella sua opera l'immagine è espressa in modo positivo e descrive la relazione fra Jahweh e il resto di Israele, simboleggiato dalla personificazione di Sion/Gerusalemme (p. 58).

“Ralleghiamoci ed esultiamo” esprimono la gioia per un evento non immediato ma escatologico (p. 59).

SCHEDA 2

“Ralleghiatevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5, 12). “Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, ralleghiatevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate ralleghiarvi ed esultare” (1Pt 4-13).

I due verbi esprimono la gioia in un contesto escatologico, dove la Chiesa riceve la sua ricompensa per le opere compiute (p. 60). La gioia, quindi, è provocata dal regno di Dio attuato e soprattutto dall'arrivo delle nozze dell'agnello (p. 60).

SCHEDA 3

“Poiché giunsero le nozze dell'agnello” (Ap 19, 7b).

Il tema delle nozze compare qui all'improvviso. L'agnello è il Cristo risorto che porta ancora i segni della morte, con la pienezza della potenza messianica (le sette corna) e con i setti occhi, simbolo dello Spirito Santo. Queste immagini si riferiscono a Cristo risorto come mediatore dell'amore di Dio. L'immagine dell'agnello-sposo, invece, è una nuova qualifica dell'agnello, di Cristo. Questo permette di trasferire a Lui ciò che si attribuiva a Dio sposo di Israele nell'AT, in cui l'immagine serviva soprattutto ai profeti per illustrare con un linguaggio realistico il tipo di relazione fra Dio e il suo popolo. Es.: Os 2, 21: “Ti farò mia sposa per sempre” (p. 61).

SCHEDA 4

Agnello – Cristo
Agnello – Sposo
Agnello – Lampada della città escatologica

Nel NT Cristo prende il posto di Jahweh. L'immagine definisce l'intima relazione tra Cristo e la Chiesa o l'umanità sia nel presente sia nel compimento escatologico, cosicché l'esperienza cristiana è caratterizzata da una tensione amorosa verso il congiungimento finale. Risulta più evidente la distinzione di significato fra l'immagine delle nozze e quella della sposa: la prima è simbolo della salvezza e gli invitati a nozze sono i figli del regno; la seconda indica la comunione di amore che intercorre tra Cristo e la sua Chiesa a un livello escatologico (p. 62).

SCHEDA 5 (sintesi di quanto sopra)

nozze – simbolo salvezza
sposa – comunione di amore tra Cristo e la sua Chiesa a livello escatologico

Le nozze dell'agnello sono la realizzazione del regno, cioè la condivisione totale dell'amore di Cristo e della chiesa, l'attualizzazione di un livello paritetico di amore tra Lui e i cristiani. E' nella celebrazione delle nozze che l'agnello-sposo accoglie nella sua casa la chiesa-sposa e la conduce ad un amore paritetico (p. 63).

SCHEDA 6 (sintesi di quanto sopra)

Agnello – sposo
Chiesa – sposa
Amore paritetico

Se l'agnello-sposo accoglie nella sua casa la chiesa-sposa e la conduce ad un amore paritetico, le nozze possono essere celebrate solo ad una condizione: che la sposa abbia preparato se stessa (p. 63).

SCHEDA 7

“E la sua moglie (γυνή) ha preparato se stessa” (Ap 19, 7c)

Il verbo “ha preparato se stessa” è un riflessivo ed evidenzia la preparazione della sposa all'evento, il suo impegno profuso per confezionare l'abito nuziale e gli sforzi immensi per adeguare il suo amore a quello di Cristo (p. 64). Tutto questo sforzo è stato descritto nel settenario delle lettere (p. 64). La sposa è riuscita a raggiungere il livello di amore dello sposo grazie agli stimoli ricevuti nella fase “pre-escatologica” (p. 65). Nel settenario delle lettere troviamo pazienza e perseveranza (Ap 2, 2), tribolazione e povertà (Ap 2, 9), amore fraterno, fede e servizio (Ap 2, 19) (p. 71). Questi stimoli le hanno permesso di prepararsi per il giorno delle nozze attraverso il confezionamento dell'abito nuziale (p. 65).

SCHEDA 8

“Fu dato a lei affinché si vestisse di vestito di lino splendente e puro” (Ap 19, 8a)

L'azione del vestirsi è dono di Dio. Il vestito è di lino, sottolinea la preziosità del tessuto (p. 66). “Splendido” (p. 67) è una caratteristica di Dio: “Cristo stella luminosa del mattino” (Ap 22, 16). La vita di Dio appartiene anche alla sposa, meglio, è a lei donata da Dio stesso (p. 67).

“Puro” è usato nell'AT per descrivere il rituale di purificazione e nel NT la purezza morale è associata alla nuova alleanza. In conclusione, la sposa riceve da Dio non tanto il vestito, che di fatto è stato confezionato da lei, quanto le qualità del vestito (p. 67).

SCHEDA 9

“Il lino infatti sono gli atti di giustizia dei santi” (Ap 19, 8b)

L'espressione “infatti sono” offre un passaggio dal simbolo alla realtà (p. 68). L'abito esprime una situazione che si riferisce alla persona e la qualifica: il vestito si vede, si valuta dal di fuori e indica la situazione della persona in funzione degli altri che possono adeguatamente percepirla (p. 69).

Gli “atti di giustizia” vanno letti nell'ambito del valore simbolico del vestito. Nell'Apocalisse le opere sono buone, quando costituiscono una risposta positiva all'amore di Cristo risorto (p. 70). Le azioni giuste sono le opere realizzate nel corso della storia e costituiscono una manifestazione visibile della personalità dei santi (p. 70).

I santi sono i cristiani che vivono sulla terra in un contesto di lotta, che con le loro opere giuste tessono l'abito nuziale a cui solo Dio nella nuzialità escatologica (quando la “fidanzata” diventa

“sposa”) conferirà la qualifica di “bellezza e splendore” rendendolo adeguato alla situazione di amore paritetico tra Cristo e i santi (= la chiesa) (p. 70).

Conclusione

Abbiamo visto come la donna si è preparata con un abito di lino splendido e puro. La presentazione della sposa non è però ancora conclusa (p. 71). Il linguaggio nuziale dell’amore tra Cristo e la chiesa si identifica simbolicamente con la dimensione sociale della convivenza nella città (p. 51)

(Cristina Bastia)